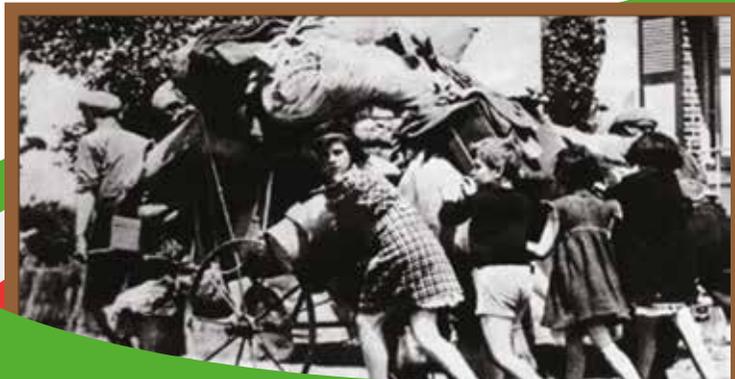


GIORNO DEL RICORDO



LUNEDÌ 13 FEBBRAIO 2017 ore 18
SALA RAPPRESENTANZA DEL COMUNE DI JESOLO

**“L’esodo ed il destino del popolo giuliano dalmata
tra il trattato di Parigi e quello di Osimo”**

Dr. Luigi Giorgio BERBENNI

Avv.to Prof.. **Davide ROSSI** Feder. Ass. Esuli Istriani Fiumani Dalmati

Saluto del Presidente ANPI **Roberto Ambrosin**



Esodo: il silenzio assordante di una tragedia dimenticata

La dissoluzione dell'Impero Asburgico ebbe come conseguenza immediata la ritrovata libertà dei popoli della “Vecchia Europa”. Il nuovo assetto geopolitico però, lungi dall'aver conseguito il tanto auspicato obiettivo di una vera riappacificazione, si trovò presto a fronteggiare il “demone” dei nuovi e degli antichi e mai sopiti rancori che si materializzò nei nazionalismi caratterizzanti il proscenio della prima metà del '900.

Le brame di potere, le aspirazioni territoriali, pur “parlando” idiomi differenti e professando fedi politiche talvolta in antitesi, perseguirono un medesimo e devastante disegno: le due guerre mondiali ne furono l'inevitabile corollario.

L'Esodo delle popolazioni Giuliano-Dalmate, la tragedia delle “Foibe”, s'inseriscono in questo contesto storico e solo ultimamente con l'istituzione della “Giornata del Ricordo” hanno avuto il riconoscimento dovuto.

Dopo anni di colpevole silenzio e di mistificazioni di vario genere, i “Poteri Forti” infierirono su quella “scomoda verità” ipostatizzata da quell'umanità già così duramente provata che sola pagò l'onta della sconfitta militare.

Il fatto che ora, pur fra mille difficoltà, se ne parli è senz'altro da attribuire ad una mutata sensibilità politica e dall'indomita volontà di sopravvivenza di una storia ed una cultura millenarie! La “Giornata del Ricordo” come gesto riparatore e come risarcimento ideale alle vittime di ogni barbarie se da un lato può rappresentare un gesto rassicurante, da un altro ingenera degli interrogativi talvolta inquietanti nella misura in cui persiste una volontà negativa nel fornire le risposte adeguate, *conditio sine qua non*, per una reale riconciliazione.

Luigi Giorgio Berbenni